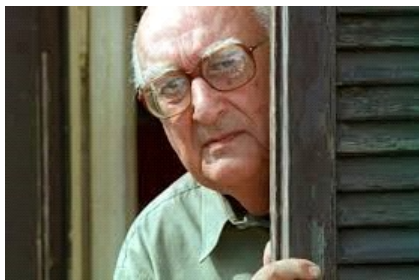


Camilleri, Montalbano e Piero della Francesca.

“Andrea Camilleri, tra i più famosi e amati scrittori italiani degli ultimi vent’anni, celebre per la sua fortunatissima serie di gialli sull’ispettore Montalbano e per il suo stile che mescolava italiano e siciliano, è morto alle 8.20 di oggi, 17 Luglio 2019 a Roma, dopo essere stato ricoverato lo scorso giugno all’ospedale Santo Spirito per un arresto cardiaco. Aveva 93 anni.”

È davvero difficile, quando muore un amico, trovare le parole per esprimere i pensieri e le emo-



zioni che dentro di noi si mescolano tra il cuore e cervello. E anche se lui non aveva la minima idea di chi io fossi, lo considero

un amico. Andrea ha scritto, nel corso della sua lunghissima vita, un numero enorme di libri e personalmente credo di averli letti tutti. Per anni, la sera, sono andato a letto con il desiderio di prendere un suo romanzo, appoggiato sul comodino, aprirlo e di tuffarmi dentro, come in una piscina. Lo straordinario non sta tanto nel aver saputo inventare una lingua: *“il vigatese”*, ma di aver saputo descrivere, attraverso i suoi mille personaggi, il profondo dell’animo umano. Bill Clinton, ex presidente americano, ha twittato: *“Ho letto, ho apprezzato e ho imparato molto dalla lettura dei libri di Montalbano di Andrea Camilleri. Era uno scrittore saggio e di talento. Mi sarebbe piaciuto conoscerlo. Mi mancherà e mi mancherà Montalbano, molto.”* immagino che milioni di persone, sparse nei cinque continenti, possano sottoscrivere lo stesso pensiero. Eppure non penso di avere mai avuto un *“amico”* così lontano da me e dalle mie idee. Politicamente schierato a sinistra non ha mai fatto mistero del proprio pensiero. Famoso il suo sfogo *“mi da un senso di vomito”* a commento di un comizio a Milano durante il quale il segretario della Lega Matteo Salvini ha mostrato il Crocifisso. Oppure

per la frase: *“Non in mio nome”* commentando la politica dell’attuale governo sull’accoglienza ai migranti. Ateo e anticlericale fino al midollo nei suoi romanzi i *“Parrini”* sono descritti immancabilmente come figure mediocri, spesso disoneste, sempre opportuniste o codarde. Si è professato, più volte in pubblico e per tutta la vita, non credente, agnostico, miscredente. Nel 1940 è stato espulso da un collegio vescovile per aver tirato delle uova contro il crocifisso. Eppure, sorprendentemente, in una delle ultime interviste in risposta ad una domanda sulla cecità che lo ha afflitto, negli ultimi anni, ha risposto in questo modo: *“Faccio quello che si chiama esercizio di memoria, prima di addormentarmi la notte provo a ricordarmi dei dipinti che hanno avuto un’enorme importanza per me. Uno di questi è la flagellazione di Cristo, di Piero della Francesca”*. In un’altra occasione ha dichiarato: *“chi può scrivere un qualche cosa come la Divina Commedia senza una fede vera, autentica, profonda? È possibile dipingere la Cappella Sistina senza avere la fede? lo credo proprio di no. Ecco perché la considero una limitazione questa mia”*. In un ultimo spettacolo ha affermato: *“Ma la volete sapere qual è la vera ragione per la quale sono qua? Perché a novanta tre anni dopo aver scritto oltre cento libri, creato situazioni continue, personaggi, aver fatto il regista di teatro, di televisione, di radio ecc.. in questo silenzio che si sta creando dentro di me, mi è venuta la voglia non di capire perché è assai difficile capire, ma di intuire cosa possa essere l’eternità.”* I funerali di Andrea si sono svolti nella cappella del cimitero acattolico per gli stranieri di Roma. Lo scrittore è stato sepolto sotto *l’Angelo della Resurrezione*, all’ombra di un enorme pino secolare. Allen R. Folly ha scritto: *“La morte di un amico, come la caduta di un albero gigante, lascia vuoto un pezzo di cielo”*. Caro Andrea, da oggi, il nostro cielo è vuoto per un pezzo grande.

(www.albertosalina.it)